

## Il mantello di S. Martino di Nino La Terza

**Leo Longanesi** (1905 - 1957) nacque in Romagna, in provincia di RA.

Fu borghese di estrazione, ma antiborghese di spirito;  
un'anima testardamente anticonformista ed eretica;  
un anarchico amante dell'ordine morale e della disciplina;  
un conservatore che adorava innovare e riformare.

Fascista, quando pochi lo erano, ed antifascista quando tutti erano diventati fascisti. Comprese prima di tutti sia il senso rivoluzionario del "movimento", che la degenerazione del "regime".

Fu disegnatore, pittore, incisore, grafico, scrittore, sceneggiatore, umorista, direttore e fondatore dei primi rotocalchi, editore.

Chi conobbe **Longanesi** racconta della sua straordinaria capacità di riuscire a cogliere l'essenza di tutto ciò che trattava.

Era in grado di tradurre ogni cosa in battuta, motto, aforisma, schizzo.

Credeva nelle virtù civiche del Paese. Ecco cosa diceva a proposito: "La miseria è ancora l'unica forza vitale del Paese e quel poco o molto che ancora regge è soltanto frutto della povertà.

Bellezze dei luoghi, patrimoni artistici, antiche parlate, cucina paesana, virtù civiche e specialità artigiane sono custodite soltanto dalla miseria.

Perché il povero è di antica tradizione e vive in una miseria che ha antiche radici in secolari luoghi, mentre il ricco è di fresca data, improvvisato; la sua ricchezza è stata facile, di solito nata dall'imbroglio, da facili traffici, sempre o quasi, imitando qualcosa che è nato fuori di qui. Perciò, quando l'Italia sarà sopraffatta dalla finta ricchezza che già dilaga, noi ci troveremo a vivere in un paese di cui non conosceremo più né il volto né l'anima".

Voglio inserire la foto del quadro di S. Martino che divide il suo mantello con il povero nudo, perché **Longanesi** insiste sul concetto di CONDIVISIONE, che non è limitarsi a *riempire i frigoriferi* dei poveri. S. Martino e il povero avvertono comunque il freddo, perché il mantello a metà non copre completamente i loro corpi. Ecco da dove nasce 'l'estate di S. Martino' a novembre, il Signore rende mite il clima in omaggio a S. Martino e al povero.



Leo Longanesi



Mormanno, anche se meno rispetto ai paesi limitrofi, è sempre stato un paese povero. Vi



sono delle attività agricole e commerciali,

ma sono molte le famiglie che non hanno un reddito mensile sicuro, si alternano entrate a periodi di disoccupazione, famiglie numerose

che vivono con un solo stipendio.

L'emergenza covid ha aggravato una condizione già compromessa e però (da quanto ho scritto altre volte) emerge che un modello di vita sana, istruttiva e costruttiva, non è basato sulla ricchezza, ma si basa su principi di virtù civiche che comprende anche la solidarietà. Cito spesso la frase: *ho un amico povero, talmente povero che l'unica cosa che ha sono i... soldi.*

Dopo l'esperienza covid **bisogna ricreare un quadro di vita non artificiale che tenga conto di quella povertà che sa essere costruttiva, non solo perché la necessità aguzza l'ingegno, ma perché dà valore ai rapporti umani** che sa avere solo chi è sgombro da fatui interessi e i ricordi mi inducono a riflettere sulle condizioni di base favorevoli che non contemplan l'egoismo come valore.

Secondo me si impegna di più il povero, che non ha *le spalle coperte*, quindi penso ad esempio che esaudire tutte le richieste dei figli non è educativo, devono abituarsi al sacrificio, devono meritarsi ciò che chiedono, vivere nella parsimonia.

*Lu grassu t'arriva nganna* per dire che, se tutto ti arriva senza sforzi, diventi un inetto.

La ricchezza non è tutto nella vita, anzi...

Ci sono possibilità per migliorare la qualità della vita dove si vive con poco denaro:

il principio è che *se tu dai una mano a me, io poi do una mano a te.*

**L. Longanesi** era convinto che il disordinato sviluppo industriale degli anni cinquanta, il boom economico, la cultura di massa e il consumismo, con le loro ricadute sociali, stavano snaturando l'identità degli italiani, che per lui rimaneva quella contadina.



Sono andato alla ricerca di una foto antica del borgo a corredo della mia riflessione fra passato e presente; ho trovato su google la foto in b./n. e una documentazione

che riguarda la famiglia Tufarelli, baroni di Morano e Mormanno, dove è scritto che nella prima metà del '600 in Morano vissero i fratelli Rotilio, Giovan Cristoforo e Persio che si trasferì a Mormanno.

Il palazzo Tufarelli oggi è il palazzo Sarubbi.

*Foto della ringhiera bombata del palazzo Sarubbi, in via G.Rossi che meglio accoglieva le vesti, con le gonne sbuffanti, delle nobili signore.*

*Immagino in agosto anche VIA G. ROSSI IN FIORE*

